

La vera posta in gioco è la misericordia

■ ■ ALDO MARIA
■ ■ VALLI

Qual è la vera posta in gioco nel sinodo dei vescovi che sta per

aprirsi? Chiaramente non è solo la pastorale per la famiglia. O meglio: la pastorale per la famiglia è stata scelta da papa Francesco come tavolo sul quale far calare le carte in una partita il cui significato è ben più ampio.

— SEGUE A PAGINA 3 —

La vera posta in gioco è la misericordia

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ ALDO MARIA
■ ■ VALLI

In questa partita, che è in corso da quando Francesco è diventato papa, Bergoglio la sua carta l'ha già giocata a viso aperto e si chiama misericordia. Ora gli altri devono giocare le loro, possibilmente in modo leale. L'obiettivo: dire che cosa deve essere la Chiesa oggi. Soprattutto, dire che cosa devono essere i sacramenti.

Gesù è venuto per i malati, non per i sani. Bergoglio lo ha detto e ripetuto. Di qui la sua visione della Chiesa come ospedale da campo, in cui curare le ferite serie. Di qui gli appelli a uscire. Di qui la richiesta di smetterla con i ragionamenti autoreferenziali e di guardare in faccia la realtà per quella che è, non per come si vorrebbe che fosse.

Nei confronti della famiglia e del matrimonio la Chiesa deve proporsi a partire da un sistema giuridico o da un abbraccio solidale? Deve mettere al centro la norma o la partecipazione? Deve pensare se stessa come istituzione che regola o come comunità che accoglie e accompagna?

Il problema, si badi bene, non è togliere di mezzo le norme. È stabilire le priorità e gli obiettivi.

Gesù non mise mai la famiglia e il matrimonio al centro della sua predicazione. Per lui ciò che conta è annunciare il regno dei cieli e accogliere i poveri e gli ultimi scardinando la logica dei benpensanti e degli ipocriti, di quei rigidi farisei che, proponendosi come difensori della tradizione, producevano norme a getto continuo e allontanavano sdegnosamente tutti quelli che non riuscivano a seguirli.

Francesco, che è un realista, sa che il matrimonio e la famiglia sono nati ben prima del cristianesimo e hanno continuato a cambiare nel corso della storia umana. Pretendere di cristallizzare una situazione o un modello, sanzionando tutto ciò che non vi rientra, non è buona teologia e soprattutto non è evangelico.

D'altra parte, privilegiando la dimensione giuri-

dica, dov'è approdata la Chiesa? Pensiamo alla sessualità. Si può forse sostenere che i suoi precetti siano seguiti?

Un amico, un religioso, mi diceva tempo fa: molta gente non è più in grado di arrivare a Gesù attraverso la Chiesa. Per aiutarla ad arrivare alla Chiesa attraverso Gesù bisogna ripartire da lui e dal suo Vangelo. Non si accetta infatti Gesù per amore della Chiesa, ma si può accettare la Chiesa per amore di Gesù.

Nella Chiesa è perenne la tentazione di considerarsi soggetto che detiene potere. Chi ha il potere che cosa fa? Detta norme. Ma la medicina di Gesù non è mai la regola calata dall'alto. È la compassione. «Vai e non peccare più», dice all'adultera che gli scribi e i farisei vogliono lapidare. Per Gesù viene prima la persona, non la norma. Non condanna, ma dà una speranza. Non mortifica, ma mostra la bellezza di altre vie.

Circa i divorziati risposati (che resta un punto della questione, non il punto), soltanto attraverso un'astrazione del tutto separata dalla vita si può immaginare di perpetuare il divieto di accostarsi alla comunione eucaristica.

E qui si pone l'immenso tema di come debba essere vissuto il sacramento dell'eucaristia. Premio per chi ha rispettato la norma o «fonte di ogni grazia»? Al fine di potersi accostare al sacramento, può il rispetto di una disciplina prendere il sopravvento sulla purezza del cuore e la buona disposizione spirituale?

Chi siamo noi per chiudere le porte allo Spirito Santo? Così si è chiesto una volta papa Francesco ponendo anche la questione di che cosa accadrebbe se un giorno si presentassero da noi dei marziani (verdi, col naso lungo e le orecchie grandi) e chiedessero di essere battezzati.

Chi sono i marziani di papa Francesco? Ognuno può dare la propria risposta. Senza dimenticare quanto Francesco ha detto nella stessa occasione: «Lo Spirito Santo soffiava dove vuole, ma una delle tentazioni più ricorrenti di chi ha fede è di sbarrargli la strada e di pilotarlo in una direzione piuttosto che un'altra».